

Ao4

Pasquale Avino, Eric Chávez Betancourt
Giuseppe Quartieri, Piero Quercia

L'inganno dei fossili

Come le combustioni hanno cambiato la nostra vita





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-548-9946-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2017

Alle generazioni future

Indice

- 11 *Prefazione*
di FULVIO BONGIORNO
- 17 *Prefazione*
di PIERANGELO SARDI
- 21 *Prefazione*
di SERGIO BARTALUCCI
- 23 **Capitolo I**
L'approccio per sistemi a cambiamenti climatici
- 1.1. Introduzione, 23 – 1.2. Il sistema ecologico terra/biosfera, 26 – 1.3. I sotto-sistemi, 28 – 1.3.1. *Sottosistema fuoco*, 28 – 1.3.2. *Sottosistema acqua*, 29 – 1.3.3. *Sotto-sottosistema Artico*, 35 – 1.3.4. *L'Energia Azzurra*, 38 – 1.3.5. *Sottosistema Terreno/Suolo*, 39 – 1.3.6. *Fenomeni fisici terrestri*, 40 – 1.3.7. *Sotto-sotto-sistema fossili e nucleare*, 43 – 1.3.8. *Aspetti generali delle energie fossili*, 44 – 1.4. *Petrolio*, 45 – 1.5. *Gas Naturale*, 48 – 1.5.1. *I clatrati*, 49 – 1.5.2. *Grandi energie a basso prezzo*, 50 – 1.6. *Sottosistema aria*, 52 – 1.6.1. *Effetti di polveri varie*, 57 – 1.7. *Lo studio dell'inquinamento dell'aria dell'OMS*, 59 – 1.8. *Sotto-sistema sole/cosmo*, 60 – 1.8.1. *Altri effetti del quinto sottosistema: il Sole*, 62 – 1.8.2. *Integrazione dei fattori ambientali*, 64 – 1.8.3. *Riscaldamento Globale*, 65 – 1.8.4. *Il problema del 2 °C*, 69 – 1.9. *Conclusione*, 69 – *Riferimenti bibliografici*, 71 – 1.10. *Riferimenti sitografici economici e ambientali*, 73 – *Riferimenti economici e ambientali in Internet*, 73.
- 77 **Capitolo II**
Le insidie del petrolio
- 2.1. *Cernobyl vent'anni dopo il disastro*, 92 – 2.2. *Secondo l'OMS le emissioni inquinanti degli autoveicoli causano più eventi mortali addirittura degli incidenti stessi!*, 98 – 2.3. *Radicali proposte per Roma*, 99 – 2.4. *Il contributo dell'Energia Geotermica*, 118 – 2.5. *Magnegas*, 124 – 2.6. *Pozzi*

petroliferi e terremoti in Italia, 128 – 2.7. Conclusioni, 129 – Riferimenti bibliografici, 130 – Pubblicazioni e documenti, 132.

137 Capitolo III *L'ecologia del pensiero*

3.1. Concetti introduttivi, 137 – 3.2. Breve storia dei COP, 148 – 3.2.1. *Conferenza delle parti e convenzione quadro*, 149 – 3.2.2. *INDC, soglia dei «2 °C» e IPCC*, 150 – 3.2.3. *Copenaghen, Cancun e il Protocollo di Kyoto*, 152 – 3.2.4. *Climate finance, Green Climate Fund e 100 billion goal*, 152 – 3.2.5. *Protocollo di Kyoto e Accordo di Parigi*, 153 – 3.3. Risvolti Economici Particolari, 154 – 3.4. La questione delle definizioni, 155 – 3.5. Cyber-premessa, 156 – 3.6. Riflessioni preliminari, 157 – 3.7. Commenti alle energie primarie, 159 – 3.8. Analisi storica del concetto di energia primaria, 160 – 3.9. Energia alternativa, 164 – 3.10. Riassunto della questione definizione, 167 – 3.11. Citazioni ecologiche, 169 – Riferimenti bibliografici, 170.

175 Capitolo IV *Le tre crisi: EEE*

4.1. Energia, Economia, Ecologia, 175 – 4.2. Le tre crisi, 176 – 4.3. Le “Tre E” europee, 182 – 4.4. Geopolitica e *Doom Ecologists*, 190 – 4.5. La Lince e l'Accademia, 195 – 4.6. Le linee temporali del terrore, 200 – 4.7. Una posizione dell'ENEA, 201 – 4.8. I pareri di alcuni consulenti, 202 – 4.9. L'analisi economica dettagliata di Moors, 203 – 4.10. Crisi energetica, orlo del precipizio e il nucleare, 209 – Riferimenti bibliografici, 215 – 4.11. Riferimenti sitografici, 217.

221 Capitolo V *L'ecologia del pensiero e l'ambientalismo moderato*

5.1. Riscaldamento Globale, 226 – 5.2. La sfida ecologica al pensiero politico, 230 – 5.3. Green Economy, 231 – 5.4. La fonte più promettente: i LENR, una volta chiamati FNF, 232 – Riferimenti bibliografici, 234.

237 Capitolo VI *Il pensiero ecologico e l'IPCC*

6.1. IPCC (AR5) in sintesi, 237 – 6.2. Oltre l'IPCC, 243 – 6.3. La caduta di stile dei verdi, 247 – 6.4. Conseguenze e risultati di COP 21 a Parigi, 250 – 6.5. Recenti chicche ecologiche, 253 – 6.6. Risultati e paragoni fra COP 21 e COP 22, 253 – Riferimenti bibliografici, 258 – Riferimenti sitografici, 260.

- 261 **Capitolo VII**
Analisi del rischio ecologico
- 7.1. L'accettazione del rischio, 261 – 7.2. Ecologia di pensiero e di amministrazione: il rischio associato, 271 – 7.3. Gli oppositori della strategia nucleare, 271 – Riferimenti bibliografici, 276 – Riferimenti sitografici, 279.
- 281 **Capitolo VIII**
Efficienza energetica ed ambiente
- 8.1. Obiettivi fondamentali dell'Efficienza Energetica, 287 – 8.2. Guadagno ambientale e livello di CO₂, 289 – 8.3. Obiettivi europei: implicazioni economiche e sociali, 290 – 8.4. Qualità della vita, 294 – 8.5. L'Efficienza Energetica e l'Edilizia, 299 – 8.6. Manovre similari, 301 – 8.7. Sintesi conclusiva, 303 – Riferimenti bibliografici, 305 – Riferimenti sitografici, 307.
- 311 **Capitolo IX**
Aspetti economici e sostenibilità sociale
- 9.1. Introduzione alla sostenibilità sociale, 311 – 9.2. Società della conoscenza e informazione, 313 – 9.3. La sostenibilità sociale, 315 – 9.4. Interpretazioni fisiche di cause di guasto, 318 – 9.5. La fonte autoctona, 319 – 9.6. I tre sviluppi, 323 – 9.7. Conclusioni, 328 – Riferimenti bibliografici, 328.
- 331 **Capitolo X**
L'inquinamento atmosferico: se lo conosci lo eviti
- 10.1. Una visione generale, 331 – 10.2. Come misurare gli inquinanti, 333 – 10.3. Inquinanti in Atmosfera: quali sono?, 334 – 10.3.1. *Inquinamento primario*, 335 – 10.3.2. *Inquinamento secondario*, 335 – 10.4. Livelli di concentrazione ed andamenti temporali degli inquinanti, 337 – 10.4.1. *Come leggere le medie annuali*, 337 – 10.5. La frazione organica gassosa, Composti Organici Volatili (COV), ed il ruolo in atmosfera, 341 – 10.6. Il Particolato Atmosferico, questo esimio sconosciuto, 344 – 10.7. Il bilancio di massa del PM₁₀, 348 – 10.8. I metalli nel particolato atmosferico, 351 – 10.9. Conclusioni, 355 – 10.10. Ringraziamenti, 355 – Riferimenti bibliografici, 355.
- 367 **Conclusioni**
- Sintesi della situazione italiana, 378.

- 387 *Postfazione*
 di EMILIA COSTA

Appendice

- 391 *The ecologic thinking*
 di ERIC CHÁVEZ BETANCOURT, GIUSEPPE QUARTIERI

Introduction, 391 – Il Cantico delle creature, 392 – Criticisms and Viewpoints, 393 – The system approach to “Laudato si’”, 395 – Synthesis of standard environmental analysis, 397 – The Encyclical “Laudato si’”, 400 – Implications, 404 – The effects of the worldwide nuclear energy for peace use, 407 – 10.1. A lot of news, 408 – A lot of news, 408 – Conclusions, 409 – References, 410 – Classic References, 412.

Prefazione

di FULVIO BONGIORNO*

La bellezza di questo libro sta nel cercare e presentare alcune soluzioni e un nuovo approccio per sistemi agli immani problemi ecologici che stanno soffocando la Terra. La caratteristica fondamentale dell'approccio per sistemi è la ricerca dell'armonizzazione o almeno della coesistenza di punti diversi intesi come sottosistemi, alcune volte del tutto incoerenti e in opposizione l'uno all'altro. Così leggendo con attenzione si osserva che i quattro autori non sono sempre dello stesso avviso su alcuni aspetti e argomenti proposti sull'ecologia classica e sull'inganno dei fossili. Si riportano visioni contrastanti fra di loro. Un esempio è dato dalla visione classica degli ecologisti ad oltranza che presenta il pianeta Terra e la sua biosfera come un ambiente che sta per essere subissato di catastrofi e destabilizzazioni. La nostra Madre Terra è in continuo pericolo sotto diversi aspetti: ecologici, climatici, alimentari, energetici, psicosociali e comportamentali, eccetera. Non ci sono più certezze, né per la salute degli esseri umani, né sull'ambiente, né sull'economia e né sulle risorse energetiche.

Nel libro si considerano alcuni aspetti comportamentali dell'ecologia del sistema Terra che potrebbe passare da uno stadio omeostabile a uno semi-omostabile e quindi addirittura a stadio metastabile. L'accrescimento della popolazione negli ultimi due secoli è stata tale da fare aumentare, nelle terre sviluppate, la vita media da 40-50 anni a 80 anni ed oltre. Tuttavia, si osserva che le generazioni dei sessanta e/o settantenni sono già, purtroppo, malaticce per essere andate troppo in auto o per aver mangiato cibi sintetici (alcuni pieni di diserbanti, conservanti, edulcoranti e/o plasticanti) ecc. Specie negli ultimi cinquant'anni, questo panorama ambientale va condito con aria irrespirabile in megalopoli impossibili nevrotizzanti e, ultimamente,

* Professore di Analisi matematica nella Facoltà d'Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma Tre, Roma.

infestate da acque non più tanto bevibili... In altre parole, la qualità della vita è, purtroppo, diversa durante la vita media dell'uomo. Si distingue e si parla di vita media in buona salute e vita media residua in condizioni di cattiva salute. Per ciascuno dei due momenti, la non qualità dell'ambiente (irrespirabilità dell'aria ecc.) e dei cibi assume molta importanza per la vita media (diretta e/o residua).

Quindi, non si sa bene come le prossime generazioni se la caveranno... Molto probabilmente finiranno la loro vita tutti a ottanta, cento o centoventi anni ma, i più fortunati, vivranno con "pezzi" aggiunti, bionici, arti, cuore e cervello bio-tecnologici. . .

Si tratta di una visione, per qualche verso, simile a quella descritta nel libro di Roberto Vacca: *IO ROBOT*. Fantascienza che diventa scienza!

Un caro amico, uomo di scienza e conoscenza, che, purtroppo, non ce più, Mauro Botarelli, chiamava questi nuovi uomini: "robot protocollari". Con questa espressione, Mauro intendeva forse dire che l'uomo standard normale sarà, in futuro, teleguidato da pochissimi potentati demo plutocratici. Con i potentissimi mezzi della disinformazione o informazione manovrata anche attuale (si legga Internet e manovre cyber) il potentato non consentirà al popolo normale di avere pensiero libero e cosciente ma lo lascerà ragionare solo con procedure e metodi protocollari di ragionamento non autonomo.

Questo libro sembra guida il lettore verso un inizio di ribellione a tutto ciò. Lo scienziato ribelle Freeman Dyson si oppone al "politically correct" di tipo "verde/gru; si oppone al "NO o Niet" catto-comunistico della rinuncia suicida al nucleare; si oppone all'abbandono incosciente di ogni tipo di ricerca batterica — LENR — agro biologico — magnetico magnetoidrodinamica — fusione (ad alta, media e bassa temperatura) ecc.

In questo modo invece l'Italia continua solo a seguire pedissequamente il modello ottocentesco superato ed obsoleto delle industrie delle ferriere. Si continua ad accontentare alcuni antiquati costruttori di auto, raffinatori di petrolio o produttori di sostanze chimiche cancerogene similari. In questo libro si vuole, invece, dare una speranza di nuove ricerche che l'ottocentesca industria italiana non ha mai favorito, preferendo, invece, comprare i brevetti all'estero.

Sembra quasi che il mercato estero (o le economie estere alle quali l'Italia si rivolge) sia diventato più cauto (qualcuno dice più furbo) e

concede (se lo fa!) all'Italia solo brevetti inutili. Appare chiaro come ormai l'economia italiana sia diventata un'economia da quarto mondo. Fenomeni analoghi o simili avvengono nel campo dell'istruzione, soprattutto universitaria. Così, l'Italia ha accettato la differenziazione degli studi universitari in tre livelli, abbandonando la vecchia ed antica tradizione ed accettando l'imposizione del mondo anglosassone, storicamente inferiore a quello culturale italiano. In questo momento negativo per la cultura italiana, i "rating" ossia i valori delle scale di valutazione internazionale, elaborate dagli statunitensi, pongono le università italiane verso il centocinquantesimo posto a livello mondiale.

In questo quadro infausto non si intravede alcun momento di miglioramento della giustizia e dell'attuazione della meritocrazia. Né d'altra parte si intravede qualche tipo di condivisione delle colpe da parte dei sindacati, strapagati e potenti, nei confronti della crisi di lavoro.

Alcuni osservatori asseriscono che ormai l'Europa, impestata dai sinistri sindacalismi italiani, ha rinunciato a governare l'Italia e forse tutto il sud continentale. *L'Inganno dei Fossili* invece cerca di far riflettere il lettore e propone alcune nuove soluzioni e modelli di società agro biotecnologica, come: MONCERIA (centro monitoraggio risorse dell'ambiente). Questo progetto definisce il sistema di vita a ciclo chiuso (sistema ambientale chiuso) focalizzato al centro per il monitoraggio delle risorse dell'ambiente che trova la sua attuazione ottimale in un potenziamento dei piccoli paesini, anche del Sud d'Italia, perennemente disastriati, dove non ci siano input di inquinanti. Cercando di superare la massima di Giolitti per cui « Governare gli italiani non è difficile, è inutile », gli autori spronano gli italiani a pensare ed agire in fretta per favorire, attraverso tutte le menti e le tecnologie oggi in nostro possesso, un'ecologia atta a migliorare i problemi di tutta la biosfera, della nostra terra e della nostra salute. Gli autori sperano, ormai, in un nuovo governo mondiale, magari supportato e consigliato da grandi scienziati ed in grado di trovare subito nuove soluzioni per la sopravvivenza, tali da riuscire a guidare il popolo italiano. A tale scopo è nato l'AMIS (Associazione Movimento Internazionale degli Scienziati).

A questo punto si inserisce la questione della dimensione del tempo necessario agli accadimenti di tipo catastrofici. Gli ecologisti ad

oltranza sostengono che il tempo rimasto prima della grande catastrofe è molto poco. Gli ecologisti più maturi e razionali parlano di dimensioni molto più lunghe entro le quali si può intervenire per apportare miglioramenti e con processi di mitigazione e di adattamento che conducano a resilienze superiori e possibilità concrete di azioni correttive salubri. In questo scenario si pone il contributo positivo della sorgente nucleare.

Per illustrare meglio queste problematiche, nei capitoli successivi si introducono e si affrontano i fondamenti dell'ecologia in base alla classificazione per sistemi dei famosi cinque sottosistemi platonici. Quindi si passa all'analisi dei problemi conoscitivi fondamentali del pensiero ecologico e dell'approccio conoscitivo, in parte, già presentato nel primo capitolo sull'applicazione della teoria dei sistemi all'ecologia. Si dedica quindi un capitolo all'efficienza energetica ed in particolare all'efficienza energetica di tutte (o quasi) le forme di sorgenti di energia (solare, eolico, nucleare ecc.). L'integrazione delle efficienze delle sorgenti di energia è compito difficile e complesso che viene affrontato anche se la maggiore parte degli Enti addetti non lo considera un problema.

Da quando è nata la teoria dei sistemi secondo von Bertalanffy, nel 1935, l'approccio è stato sempre rivolto con priorità ai sistemi biologici. Il biosistema Terra non è solo biologico ma anche fisico e va classificato in questi termini. In questa visione per sistemi si pone l'interazione fra energia, ecologia ed economica (le TRE E). Le influenze reciproche fra le "TRE E" trasformano le priorità relative e il problema degli investimenti assume nuova forma. Non si raggiungono le somme richieste ma il popolo ecologo riesce a raggiungere i correttivi necessari.

Gli aspetti pratici della lotta per l'ecologia sono riportati nei capitoli dedicati ai lavori dell'IPCC e delle COP, in particolare COP21 di Parigi e COP 22 di Marrakech. Si critica l'ormai famoso ed annoso problema della necessità del contenimento del riscaldamento globale entro i 2°C. Quest'analisi termica classica è assoggettabile a molte critiche. Nell'analisi non si giustifica nei 30 ed oltre parametri che descrivono l'ambiente ed il clima, come mai non sempre l'effetto globale possa essere ridotto solo e soltanto all'effetto della temperatura. In ogni caso, la temperatura media è forse l'indice più rappresentativo dell'analisi ambientale. Quindi nel condividere gli accadimenti e le conclusioni di

Marrakech si avverte la sensibilità dei giovani verso una scelta di vita automatica rivolta alla pulizia dell'ambiente e la respirabilità dell'aria. Le analisi storiche della relazione fra temperatura, anidride carbonica e metano sono riportate come fattore essenziali per la comprensione della situazione attuale dell'inquinamento e delle implicazioni di salute per l'umanità. Si inserisce in questa visione la critica del concetto di "sostenibilità" tanto diffuso senza alcuna vera chiarificazione basata su misure scientifiche. Nell'ultimo congresso internazionale di COP 22 di Marrakech è stata aperta ed ha operato una nuova sessione intitolata al "Nuclear for Climate" (ossia il Nucleare per il miglioramento del Clima). In altre parole, lo stesso IPCC e gli organizzatori del COP 22 hanno ritenuto impossibile ed ingiusto non discutere della porzione di energia pulita prodotta dal nucleare nel Mondo. Di fatto il contributo alla de-carbonizzazione e riduzione dell'effetto serra della componente di produzione di energia elettrica da fonte nucleare è ben nota ed appurata. Nel mondo la componente di energia elettrica prodotta da nucleare arriva al 16%: il nucleare è vincente nel mondo intero fuorché in Italia.

A Marrakech, la politica ecologica del COP 22 si è imposta soprattutto per la necessità di continuare la politica energetica ed ecologica emessa a Parigi durante il COP 21. In fin dei conti, sembra che si sia avuta una decisione unanime di tutti i Paesi a favore della suddetta continuazione *ad libitum*.

Prima di passare agli altri aspetti ecologici pratici e comprovati si presenta il capitolo *L'inquinamento se si conosce si evita*. Si esamina e si dimostra come aggirarlo sistematicamente. Questa tesi viene illustrata dettagliatamente al fine di soddisfare il lettore e rendendolo edotto delle grandi possibilità dei nuovi movimenti e momenti organizzativi per la buona gestione dell'ecologia.

Nelle conclusioni, infine, si sintetizza come i nuovi approcci ecologici possano avere una soluzione moderna ed avanzata che trova la sua realizzazione nelle due direzioni fondamentali: l'anelito spontaneo del popolo cosciente, sensibile e motivato alla salute e alla riduzione dell'inquinamento, fenomeno che si verifica solo e soltanto in base alla conoscenza strutturata su giuste informazioni (come quelle esposte in questo manuale); e la seconda linea di guida, definita nel titolo, "inganno dei fossili", con cui si cerca di dimostrare l'inquinamento prodotto dall'enorme impiego di fonti energetiche.

Le conclusioni sono quindi aperte alle due interpretazioni. Per il primo approccio, rigorosamente ecologista e al limite “doom ecologist”, il tempo rimasto per scongiurare la “grande catastrofe” è ormai pochissimo. La seconda impostazione considera, invece, più ottimisticamente possibile l’adattamento spontaneo del popolo (giovane e razionale) alle nuove esigenze ecologiche e intravede quindi la possibilità di salvazione dalla stessa catastrofe.

In appendice si riportano le critiche, positive anche in termini di biodiversità, all’Enciclica “Laudato si” elaborata ed edita da Papa Francesco. Non si può ignorare l’approccio papale e, in particolare, la posizione espressa secondo cui non rimane più tanto tempo per rimediare ai guasti ecologici fatti dall’uomo che si sovrappongono ai mutamenti imposti alla Terra dai cinque sottosistemi platonici, che influenzano il clima terrestre stesso. Si cita quindi magnificamente l’ecologia scientifica dell’Enciclica francescana. Da “Novello S. Francesco”, il papa considera l’acqua, il sole, la terra e tutto il creato come suoi fratelli e sorelle. Questi elementi non devono essere sfruttati dissennatamente dall’uomo che, invece, li deve conservare religiosamente integri il più possibile.

La salvazione della Natura diventa, in termini moderni, la *superba missione ecologica della biodiversità... pena l’autodistruzione*.

Prefazione

di PIERANGELO SARDI*

Carissimi,

a pagina 86 del vostro bellissimo saggio viene citata la tesi che avevo sviluppato nel mio libro *Impotenza lavorativa e decrescita*. Come un secolo fa era epidemica la Rimozione della capacità di amare, connessa ad impotenza sessuale, oggi in Italia dilaga la Rimozione di quanto serve a lavorare, con conseguenti delocalizzazioni delle nostre imprese verso i Paesi che non hanno represso l'energia nucleare, necessaria per lavorare.

Mi si invita dunque ad imitare i nostri predecessori, e promuovere azioni simili questa volta sull'oggetto cambiato dello stesso meccanismo rimotivo.

In realtà, non in Italia, però in altri Paesi europei in questo periodo stanno emergendo un paio di movimenti che forse rendono inutili questi strumenti psicologici, e preferibile il ritorno all'analisi storica che avevo delineato con un precedente libro: *Crescita economica italiana: questione psicologica?* Dove il punto interrogativo stava a proporre, preliminarmente, una più semplice ed ovvia analisi storica.

“L'inganno dei fossili”, prima ancora di consolidarsi e diventare un meccanismo psicologico epidemico in Italia, è stato una violenza di coloro che quei fossili, soprattutto gli idrocarburi, li hanno rapinati a “quelli che li avevano sotto i loro piedi”, come diceva Enrico Mattei. Che finanziava gli algerini rivendicanti i loro diritti contro i francesi dell'OAS. Mattei ha pagato con la vita una duplice scelta: da un lato, il rispetto per quelle popolazioni, dall'altro, la spinta all'autonomia energetica italiana fondata sul nucleare. L'ENEL progettato da Mattei si doveva fondere con l'ENI, e ri-denominarsi ENE, Ente Nazionale Energia. Fu ucciso nei giorni del varo dell'ENEL, proprio per invertire questo suo progetto, e ricacciarci nella tossicodipendenza dall'inganno dei fossili. Prima di

* Presidente dell'Ordine Nazionale Psicologi Italiani.

morire, aveva preso appuntamento con John Kennedy, per moderare la Exxon. Non a caso, morirono entrambi ad appena un anno di distanza l'uno dall'altro. In quel periodo anche De Gaulle subì vari attentati, per aver riconosciuto il diritto dell'Algeria all'indipendenza.

Gli italiani si illudono che sia acqua passata, petrolio bruciato. Ma non è così. Proprio adesso le popolazioni del MENA si sono mobilitate, non per una guerra religiosa, ha giustamente notato adesso Papa Francesco, no: per i soldi, per le risorse naturali, per il dominio imposto su di loro per rubare loro quelle risorse e ricavarne ingiustamente soldi che a quei popoli invece sarebbero spettati.

Gli italiani, rivendicando le morti di Mattei e di tanti altri che hanno riprovato a disinnescare l'inganno dei fossili, hanno oggi diritto a differenziarsi dagli eserciti di altre nazioni che quelle terribili violenze hanno inflitto, e che oggi non sanno come fronteggiare il contrattacco di quei popoli. Internet ha reso possibile a tutti conoscere l'inganno dei fossili: non vorremo restarne vittima solo più noi.

Vari movimenti in altri Paesi europei, con meno diritti dei nostri, si stanno dissociando da quell'inganno. Nigel Farage con UKIP hanno sempre sostenuto il nucleare, e criticato l'UE che costringe questa sorgente fra Scilla e Cariddi: da un lato costringendo i costi burocratici per la sicurezza a crescere in modo smisurato, dall'altro bocciando i sussidi che quei costi esagerati avrebbero allora richiesto. Vediamo questo stralcio da un articolo del Guardian del 28 settembre 2014: anche se allora il referendum leave-remain era ancora prospettato per il lontano 2017, Farage poneva già la questione nucleare come centrale in tale scelta futura per la Brexit: l'UE lo sapeva, e proprio per questo autorizzò eccezionalmente gli evidentemente anticoncorrenziali aiuti di Stato ad Hinkley Point (<https://www.theguardian.com/environment/2014/sep/28/hinkley-point-new-nuclear-reactors-deal-europe>:

Anti-nuclear campaigners looking for someone to blame if Hinkley Point in Somerset finally gets the green light for two new reactors might point the finger at Nigel Farage. . . The Farage theory is that Almunia realised that refusing the financial support mechanism for Hinkley could be used by Ukip as a tool to promote its "let's leave Europe" policies. Farage could argue that the end of Hinkley would risk higher energy bills and undermine Britain's energy security just before the general election. This would give Ukip a boost and help pave the way for a vote to leave Europe at a referendum promised for 2017.

Ma allora i costi imposti dalla burocrazia securista europea avevano fatto salire il preventivo “solo” a 16 miliardi di sterline, già oltre i costi esorbitanti di Olkiluoto montati artificialmente a 14 miliardi di Euro, mentre si potrebbero costruire tranquillamente a tre miliardi di Euro. Recentemente i costi di Hinkley Point sono ormai arrivati a 19 miliardi di sterline, fornendo ai petrolieri che si sono impadroniti dell’Economist il pretesto per criticare il nucleare come economicamente non più competitivo, ed invitare il suo costruttore EDF a gettare la spugna. Vedere ad es.: <http://www.economist.com/news/britain/21693602-it-would-be-best-if-britains-french-nuclear-partner-threw-towel-whats-hinkley-point> ed una raffica di articoli analoghi, diametralmente opposti a quelli che lo stesso Economist sfornava prima di essere comprato dai petrolieri (Rockfeller, Agnelli) ed infine, dopo che la coppia aveva ormai la maggioranza, anche petrolieri purissimi, anzi sporchissimi. Di questi costi UKIP accusa solo ed esclusivamente i politici, europei e nazionali filo-EU: http://www.ukipmeps.org/news_804_Energy-prices-Blame-the-politicians.html sia per avere sprecato soldi inglesi nelle rinnovabili, sia per aver soffocato l’industria nucleare inglese, che era all’avanguardia mondiale:

It was the politicians who decided to squander tens of billions on useless and pointless wind turbines – and billions more adapting the grid, and trailing pylons over unspoiled landscapes to reach remote wind farms. It’s the politicians (of the three old parties) who dithered for decades over new energy investment, and simply threw away Britain’s commanding position in civil nuclear energy, so that today we can only build a new nuclear plant with French technology and Chinese money. I yield to no one in my pride in our country, yet we can only be ashamed of the demise of our domestic nuclear industry. Which brings us to Hinkley Point. When I heard the news on Monday, I Tweeted “Two cheers for Hinkley”. Of course I’m delighted that at last we have a new nuclear project. But there are huge questions over the financing mechanism.

Che da un momento all’altro può *double the costs*, lamenta giustamente UKIP. Non si tratta di razzismo anti-immigrati: il canale della Manica non è il canale di Sicilia, non ci sono lassù le infinite basi di partenza della costa MENA. UKIP ha cavalcato la giustissima indignazione contro la politica energetica europea, che anche e soprattutto l’Italia dovrebbe seguire, contro l’ipocrita e sleale sedicente Unione, che ha tradito il secondo dei due trattati costitutivi del 1957, cioè l’Eu-

ratom, drenando sfacciatamente la migrazione del lavoro dagli Stati membri sprovvisti di nucleare a quelli che ne sono ben dotati.

Tanti altri Paesi europei hanno seguito UKIP dopo la sua vittoria. Una settimana dopo il voto per Brexit la Svezia ha votato all'unanimità, governo, opposizione e Verdi, per la costruzione di 10 nuove centrali nucleari, e l'esenzione fiscale dell'energia nucleare.

In Germania la Merkel aveva promesso ai socialisti l'uscita dal nucleare nel 2013 per averne l'appoggio nella Grosse Koalition. E questo è precisamente l'argomento principale che sta facendo crescere AfD, che invece ha nel suo programma un ritorno al nucleare, cioè un suo rilancio. Ma bisogna ricordare che già una volta Merkel si ribellò a Kohl quando dopo Cernobyl questo voleva rinunciare al nucleare. È quindi improbabile che Merkel mantenga questa promessa, anche tenendo conto che tutte le principali industrie tedesche hanno già minacciato, in caso di rinuncia al nucleare, una valanga di delocalizzazioni pari a quelle che queste scelte energetiche hanno inflitto all'Italia. La Thyssen ha delocalizzato da Terni alla Germania, ma ha esplicitamente detto che questa scelta vale solo sino al 2013. Così la Bayer, e tante altre. La Deutsche Bank ha già pubblicato documenti sulla insostenibilità della Enregiewende, e sta crollando in borsa quasi quanto le banche italiane.

Fino a quando dovremo sopportare questo inganno dei fossili?